

«Tumori: 10 anni uniti nella lotta»

Alzano

La centralità del paziente e la necessità di mettere in rete le conoscenze ed esperienze fatte nell'ultimo decennio.

Sono i punti principali emersi in occasione del convegno che, all'auditorium comunale di Alzano, ha fatto il punto sull'oncologia in Val Seriana, a dieci anni dalla creazione, all'ospedale «Fenaroli», di un reparto oncologico diretto da Giuseppe Nastasi, coordinatore dell'iniziativa.

Il dibattito, a cui hanno partecipato medici e infermieri provenienti da tutta la Bergamasca e da altre province, ha posto l'accento sui «big killer», le malattie a maggior diffusione e incidenza, che riguardano in particolare il cancro al seno, all'apparato gastroenterico al polmone.

Il professor Roberto Labianca degli Ospedali Riuniti, coordinatore del Dipartimento di



Giuseppe Nastasi

oncologia della Bergamasca, ha sottolineato gli aspetti che in questi anni hanno migliorato le cure.

«Al centro – hanno detto i diversi relatori – resta il paziente, con le sue fragilità, sostenuto da una rete che trae dallo scambio di esperienze la pro-

pria linfa vitale. Oggi è possibile personalizzare le cure, grazie anche a un'ampia gamma di fattori predittivi di risposta, che individuano in anticipo e al meglio gli effetti sui pazienti».

Giuseppe Imbalzano, direttore sanitario della Asl Bergamo, ha guidato la fase relativa alla verifica sulla messa in rete di servizi, professionalità e volontariato.

«Sono coinvolte figure a qualsiasi livello – è stato detto nel corso del convegno –, non soltanto di ambito ospedaliero. C'è la potenzialità di "primo ascolto" dei medici di base, quella dei farmacisti e quella del personale infermieristico, che spesso è interlocutore privilegiato per i pazienti ricoverati».

Adriana Alborghetti (responsabile per l'Azienda Bolognini del Sitra, il Servizio infermieristico, tecnico e riabilitativo) ha ricordato l'importanza delle modalità di approccio al mala-

to e posto l'accento anche sulle procedure relative alla sicurezza degli operatori che provvedono alla somministrazione delle cure chemioterapiche, con relativi protocolli di garanzia operativa.

«Le cure palliative e l'assistenza successiva alla degenza – conclude Giuseppe Nastasi – sono ulteriori aspetti che completano una valutazione che non può dimenticare il mondo del volontariato, la sua carica umana e la vicinanza che esprime come vera e propria partecipazione del territorio a sostegno dei propri medici e delle proprie strutture ospedaliere. È un elemento prezioso, insostituibile, e in Val Seriana la presenza degli Amici dell'oncologia è riferimento essenziale, se si calcola che ogni anno ci sono 800 nuovi pazienti che in Val Seriana entrano a far parte a vario titolo dell'ambito oncologico». ■

Giambattista Gherardi

